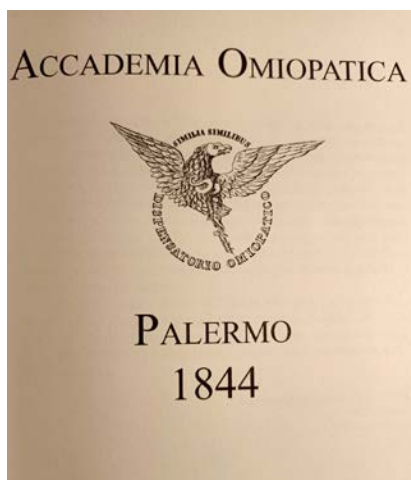


Inquadramento storico dell'Omeopatia in Sicilia

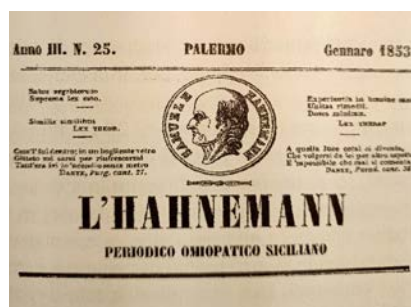
LA “REGIA ACCADEMIA OMIOPATICA PALERMITANA”



Il simbolo del Dispensatorio Gratuito Omiopatico di Palermo, annesso all'Accademia: l'aquila omeopatica strozza il serpente allopatrico che sibila «Contraria contrariis».

Storicamente, l'omeopatia venne portata nel Regno delle Due Sicilie dai medici dell'esercito austriaco, chiamato in aiuto da Ferdinando I di Borbone per sedare i moti carbonari del 1820-1821. Al seguito delle truppe austriache operavano, infatti, molti medici militari seguaci di Samuel Hahnemann, precursore di tale pratica sanitaria, poiché in Austria era possibile professarla apertamente, tanto che anche Carlo Filippo, Principe di Schwartzemberger e Feld-Maresciallo austriaco, si curava omeopaticamente ed era stato paziente dello stesso Hahnemann. Il primo vero attivista per l'Omeopatia a Palermo fu Benoit Mure, venuto in Sicilia in cerca di aria salubre per la sua tubercolosi, che ave-

va conosciuto l'Omeopatia nel 1833 a Messina grazie al maresciallo Carafa, comandante della locale piazza militare, e fervente cultore dell'Omeopatia, che lo raccomandò ai medici omeopatici e gli fornì le opere di Hahnemann. Mure è un socialista francese seguace di Charles Fourier, che decide infine di trasferirsi nel 1834 a Palermo, dove la madre ha un negozio di mode. Mure legge l'Organon dell'arte di guarire e la Materia Medica Pura di Hahnemann, si laurea in medicina nel 1837, traduce lo *Jahr*, entra in contatto con molti medici convertendoli all'omeopatia, riesce a guarire grazie alle cure del dott. De Guidi, napoletano esule a Lione. Da questo momento somma la fede socialista a quella omeopatica, sarà un apostolo fervente per entrambe. Il Mure si adopera anche per la creazione di una nuova macchina per la produzione dei rimedi omeopatici. Secondo altre fonti fu invece il dr. Giuseppe Tranchina il primo “civile” a praticare l'Omeopatia in Sicilia dal 1827. In pochi anni sorgono dispensari omeopatici che poi diventano cliniche, viene fondata una scuola, si pubblicano le riviste “Annali di medicina omeopatica” e “L'Hahnemann”.



A Palermo c'è un “Dispensatorio omeopatico” gratuito per i poveri onde “sovvenire con l'aiuto del loro metodo ai mali degli infelici”. Dal 1836 l'ospedale Fatebenefratelli – l'antenato del Civico, comprende anche la clinica omeopatica con 150 posti letto, diretta dal prof. Giuseppe Bandiera. Durante il tragico colera del 1837 gli omeopati danno buona prova di sé, distinguendosi dai medici tradizionali presto fuggiti dalla città infetta. Vengono allora protetti da Ferdinando II, nonostante l'avversione della più tradizionale «Accademia delle scienze». Il metodo “dei simili” si dimostrò nettamente più efficace delle cure convenzionali. I documenti sulle epidemie di colera, a partire dal 1836 fino al 1855, attestano una mortalità media dell'8% con le cure omeopatiche, contro il 53% delle altre cure. L'attivismo degli omeopati fece registrare importanti successi e proseliti, fino a strappare il 26 giugno 1841 il massimo riconoscimento cui potesse aspirare: l'autorizzazione ministeriale a dar vita ad un'Accademia implicava la facoltà di darsi uno statuto e quindi di legittimarsi sul piano scientifico e professionale. La “Regia Accademia Omiopatica Palermitana” si costituì il 23 giugno 1844 (alcuni mesi dopo la morte di Hahnemann, fondatore dell'Omeopatia) quando gli omeopati palermitani, che già dal 1839 regolarmente si incontravano, 3 anni dopo la richiesta, a causa di vari ostacoli burocratici, ricevettero infine l'autorizzazione a riunirsi in un corpo accademico ufficiale. Na-

sce così la prima Accademia Omeopatica d'Europa, ed in assoluto la seconda nel mondo per fondazione (visto che l'anno precedente Hering aveva fondato la sua negli Stati Uniti, anche lui fu comunque membro della Accademia Palermitana). La sede dell'Accademia omeopatica con annessa farmacia per i poveri era nel palazzo del principe di San Lorenzo, a ridosso di Ballarò. Il dottor Mure, grande viaggiatore e divulgatore, lasciò Palermo nel 1939 ed introdusse poi l'Omeopatia anche a Malta, in Brasile, in Egitto, nel Sudan. Nel 1855-56, una nuova ondata di colera sembra una nuova occasione: i risultati del trattamento omeopatico sono convincenti, le autorità obbligano le farmacie siciliane a fornirsi anche di rimedi omeopatici; i colerici del X Battaglione stanziato nelle campagne di Bagheria vengono curati con la terapia omeopatica e guariscono tutti, 70 su 70, con tanto di statistica pubblicata dal Comando militare. Nel Regno delle Due Sicilie, durante le epidemie di colera e di tifo, si contavano fino a 500 medici omeopatici. La frenetica attività degli omeopati siciliani, consentì in breve tempo di edificare un articolato quanto fragile sistema ospedaliero alternativo, con diversi dispensatori e condotte omeopatiche in tutta l'isola. Prima dell'unificazione italiana, la Sicilia fu per alcuni anni, probabilmente, la regione del mondo ove l'Omeopatia era più diffusa e godeva di maggior favore sociale ed istituzionale. In quell'epoca, le pubblicazioni palermitane a riguardo sono tante che si dovette coniare una apposita voce bibliografica nelle biblioteche siciliane per raccogliere. La maggior parte di questo tesoro storico d'archivio aspetta ancora d'essere riportato alla luce. Dopo il 1860, la politica di centralizzazione propria del nuovo Stato italiano, tolse

gradualmente importanza all'Accademia, avviandola ad un lento declino che si compì nel secondo decennio del '900. Nei primi anni dopo l'Unità d'Italia il dott. P. Morello, presidente dell'Accademia, inviò al Parlamento una petizione per l'introduzione dell'insegnamento dell'Omeopatia nelle Università del Regno, ribadito nel 1877 dal deputato Saverio Friscia con un progetto di legge che però ebbe il parere negativo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

LA RIFONDAZIONE MODERNA

I medici palermitani che all'inizio degli anni '70 del secolo scorso tornarono a praticare regolarmente l'Omeopatia, non ebbero pertanto continuità con i colleghi delle generazioni precedenti, ma ad essi idealmente e praticamente si riallacciarono, ricostituendo un corpo di insegnamento, e configurando un nuovo programma di promozione dell'Omeopatia che nascesse dalle stesse radici della storica istituzione.

La "Accademia Omiopatica Palermitana - 1844" fu rifondata il 10 novembre 1992 (pres. C. D'Arpa), ad opera di un ampio gruppo di omeopati siciliani, e raggiunge rapidamente i 150 soci. Mantenendo la consuetudine della precedente, tenne la sua prima formale Assemblea Generale nel solstizio d'estate dell'anno seguente, nella suggestiva cornice dell'Abbazia di San Martino che domina la Conca d'Oro.

Le Assemblee Generali si tennero poi nello stesso periodo degli anni a seguire, in seno alle "Giornate di Omeopatia" dedicate ai medici omeopati siciliani ed agli allievi in formazione. Il programma iniziale di intenti della Accademia Omiopatica prevedeva innanzitutto:

--la effettiva costituzione di un unico corpo accademico costituito da tutti

i medici omeopati esperti e docenti siciliani,

-- la stretta collaborazione fra le Scuole siciliane indipendenti,

-- la redazione di un Programma unico di insegnamento sotto l'egida degli Ordini dei Medici.

L'Accademia svolge tutt'ora un ruolo di laboratorio per iniziative regionali e nazionali di salvaguardia e promozione dell'Omeopatia.

L' OMEOPATIA IN SICILIA IN EPOCA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dopo un lungo periodo di oblio, come in tutto il mondo, anche in Sicilia verso la fine degli anni 70 si ha un progressivo risveglio di attività. A Palermo attorno al dott. Bongiorno, di formazione omeopatica francese, si istruiscono numerosi giovani medici. Molti studiano anche la medicina antroposofica, ben rappresentata da un grande cultore come Carmelo Samonà. Oltre alla rifondazione della storica Accademia molto importante a Palermo è l'iniziativa editoriale del dr. Carlo Mazza, recentemente scomparso, che fonda il giornale *Empedocle* e la *IPSA*, con la pubblicazione in italiano di libri fondamentali di omeopatia, tra cui il repertorio di Kent. Grande successo avranno nei primi anni 90 i corsi a Palermo del prof. Alfonso Masi Elizalde. Da segnalare negli ultimi anni i seminari di agro-omeopatia con R. Tichavsky per iniziativa del dr. G. Ciaccio.

A Catania in parallelo si determina un rapido aumento di interesse da parte di molti medici che hanno frequentato per lo più i corsi ed i seminari della *LUIMO* a Napoli, invitando più volte il prof. A. Negro e la dott.ssa A. Rodriguez. Nascono così molte iniziative di divulgazione e si fondano le prime associazioni che daranno vita a corsi di formazione in Medicina Omeopatica.

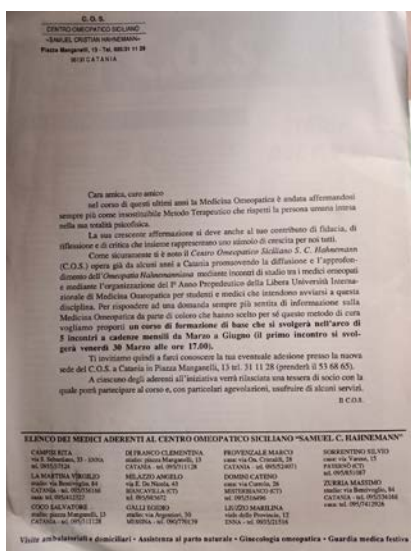
Nel 1983 si avvia a Palermo e Catania il primo corso triennale del CISDO con la partecipazione di grandi docenti italiani e francesi. Nel 1985 parte un corso realizzato congiuntamente dall'ASMO, Associazione Siciliana di Medicina Omeopatica, fondata dal dr. E. Costa, e dalla Fondazione di Medicina Omeopatica Mattoli- Palmeri. Nello stesso anno si avvia anche un corso del CISDO a Messina (E. Galli, D. La Barbera). Anche la facoltà medica dell'Università di Catania si apre all'Omeopatia con corsi sostenuti da prestigiosi professori come Veroux e Scapagnini ed ospiterà successivamente conferenze ed anche corsi triennali fino al 2015.



al parto naturale, guardia medica festiva, biblioteca, pubblicazione di un bollettino di informazione e di opuscoli divulgativi. Tali attività continueranno fino ai primi anni 2000. Alcuni medici lasceranno il COS per fondare la LUSOC, Libera Università di Studi Omeopatici di Catania (E. Galli, C. Musco, D. Scuderi, V. Lamartina, M. Zurria), aperta a nuovi contributi culturali, come quelli di Vithoulkas, Geukens e Masi Elizalde, avviando corsi triennali per medici dal 1992 al 2005. Nel 1992, il dott. L. Losi, da poco scomparso, fonda a Modica la casa farmaceutica omeopatica Hering, dotata di laboratori tra i più avanzati d'Europa. Altre iniziative di rilievo in Sicilia sono il Laboratorio di Epistemologia Tradizionale di Palermo (Ciro D'Arpa) l'Associazione J.T. Kent di Catania (C. Di Franco) , il Centro Nous di Catania (A. Pumo, G. Arena) l'Associazione Leon Vannier di Messina (R. Comito), l' Ass.Hering di Ragusa, l'Accademia dei 2 Mari di Messina (G. Arcovito) , il Centro di Omeopatia di Catania (A. Avolio, A. Marabotto), tutti promotori di corsi, seminari e iniziative di divulgazione. Da segnalare per la cospicua attività di didattica, formazione, divulgazione e ricerca in campo omeopatico l'Associazione

EMC-AFMO, di Alta Formazione in Omeopatia, che, su iniziativa di V. Fabbella ed altri (E. Galli, S. Di Salvo, G. Arcovito, P. Varano, G. Cuzzocrea, V. Manzo, S. Cirelli), ha avviato i Corsi di Medicina Omeopatica presso gli Ordini dei Medici di Reggio Calabria e di Catanzaro ed in convenzione con gli stessi, evento unico in Italia.

Questa Scuola, pienamente attiva dal 2009, si avvale di diversi docenti siciliani e costituisce anche un importante riferimento per studenti della Sicilia, appena aldilà dello Stretto di Messina. Nel 2017 ha organizzato il XV Congresso Nazionale FIAMO ed il Seminario Internazionale di Omeopatia con Andre' Saine. Promuove ogni anno in Calabria ed in Sicilia le Giornate Mondiali dell'Omeopatia con la FIAMO e l'LMHI.



Molto importante a Catania la nascita del COS, Centro Omeopatico Siciliano C. S. Hahnemann. ad opera di un gruppo di giovani ed entusiasti medici che, sotto la guida di Salvatore Coco, dal 1982 si riuniscono in gruppo di studio e qualche anno dopo avvieranno, col patrocinio della LUIMO, un'intensa attività ambulatoriale, didattica e di divulgazione dell'Omeopatia Classica: corsi per medici, farmacisti e pazienti, conferenze, seminari, servizio di assistenza

BIBLIOGRAFIA

1. R. Conigliaro – *Accademia Omeopatica di Palermo* – Nuova Ipsa, 2003
2. A. Lodispoto – *Storia dell'Omeopatia in Italia* – Edizioni Mediterranee, 1987
3. Fondazione Negro – *Bibliography of Homeopathic Medicine in Italy from 1822 to 1939* – Il Formichiere, 2019